



# I fantasmi del '77 agitano la sinistra

*Rifondazione: giorni che possono tornare, sindaco e partiti distanti dai giovani*

Dopo il corteo sui Cpt e gli sgomberi dell'ex Embassy, Rifondazione mette in guardia l'Ulivo e il sindaco dal commettere gli errori fatti dal Pci nel '77.

● **L'ALLARME** Quell'esperienza, dice il capogruppo Sconciaforni, «ci insegna che chi amministra non deve essere sordo alle domande poste dal disagio sociale e giovanile». Altrimenti si

crea «isolamento ed esasperazione».

● **LA REPLICA** Immediata la risposta del segretario Ds Andrea De Maria: «Con i giovani stiamo dialogando, non siamo chiusi». Piuttosto, aggiunge, «non si può pensare che i giovani a Bologna siano rappresentati solo da pochi gruppi radicali che occupano spazi».

● **LA POLEMICA** L'annullo filatelico della sinistra per ricordare l'uccisione di Lorusso fa infuriare Enzo Raisi di An, che annuncia un'interrogazione al ministro Gentiloni. Raisi se la prende con la presenza «grottesca» di due stelle a cinque punte. Ma le Poste replicano: «Solo elementi grafici standard».

## Occupazioni, Rifondazione contro i Ds: «Fate gli stessi errori del Pci nel '77»

*De Maria: «I giovani non sono solo i collettivi». E Cofferati si sfilava: «Faccio il sindaco»*

Meno di 24 ore. Tanto è durata la ritrovata unità di vedute tra i partiti dell'Unione, sancita mercoledì dal documento sulle priorità del tavolo dei segretari. E il nervo dolente, in questi giorni di scontri davanti al Cpt, occupazioni e sgomberi, sono ancora una volta i giovani. I primi segnali di tensione sul tema, indicato tra le priorità dai segretari, erano arrivati già a margine del vertice di mercoledì, con i distinguo sulle occupazioni del segretario dei Ds Andrea De Maria e quelli sui «giovani con il passamontagna» del coordinatore provinciale della Margherita Marco Monari. A quei distinguo, ieri, il Prc ha risposto agitando il fantasma del '77.

L'occasione era fortemente simbolica. La presentazione di un annullo filatelico «comprato» dall'Altra sinistra per commemorare il trentennale dell'omicidio di Francesco Lorusso. E Rifondazione comunista, complice il ricordo di quegli anni, chiede a sindaco e Ulivo di non ripetere gli errori del Pci del '77. Il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni, ricordando la «distanza abissale» che separò trent'anni fa la politica da studenti e movimenti, teme che quel fenomeno stia ritornando. «Quell'esperienza ci deve insegnare che chi amministra non deve essere sordo

alle domande poste dal disagio sociale e giovanile — dice —. I problemi non vanno rimossi, ma affrontati». Le parole di De Maria e Monari, attacca Sconciaforni, «sono un modo sbagliato di rispondere a un problema reale e diffuso, quello del precariato, posto da giovani che hanno occupato l'ex Embassy senza usare nessun passamontagna». Se di fronte a certe realtà ci si chiude, prosegue il capogruppo Prc, «può accadere quello che è successo nel '77: il distacco assoluto tra problemi e risposte della politica». E se si crea un muro, conclude, «c'è il rischio di un isolamento e un'exasperazione, perché non affrontando i problemi il disagio aumenta». Ne è convinto anche il consigliere

indipendente del Prc, Valerio Monteventi. Non importa se sono passati trent'anni, spiega, «quello delle istanze sociali è un tema ancora attuale, non ci

si deve meravigliare se poi esplodono».

Non ripetere gli errori del Pci nel '77? «Chiedete all'Ulivo, io sono il sindaco», taglia corto Cofferati. E mentre il capogruppo della Quercia Claudio Merighi ironizza («Siamo nel 2007, non nel '77, e Monteventi ha 52 anni, non 22»), il segretario De Maria replica colpo su colpo. «Stiamo dialogando con i giovani, non ci stiamo affatto chiudendo — dice —. Non si può pensare che i giovani a Bologna siano rappresentati solo da alcuni gruppi radicali che occupano spazi». Affrontare la questione giovani è giusto, aggiunge De Maria, «ma la realtà giovanile è complessa, non è riducibile solo a collettivi che praticano forme di lotta sbagliate». Dire che alcuni gruppi radicali rappresentano i giovani di oggi, sottolinea, è «poco realistico». Non si tratta di non dialogare, ribadisce De Maria, «non sono nemici, ma se praticano forme di lotta che per me sono sbagliate, e danneggiano le ragioni che dicono di sostenere, io lo dico apertamente». E poi, conclude il segretario della Quercia, è «palesamente falso dire che il 2007 a Bologna è come il '77, la realtà è cambiata ed è profondamente diversa».

**Francesco Rosano**